

L'UNIVERSITÉ  
XVI<sup>e</sup> SIÈCLE

3



UNIVERSITÉS DE PARIS  
BIBLIOTHÈQUE DE LA SORBONNE  
13, RUE DE LA SORBONNE - 75257 PARIS CEDEX 06  
TEL : 01 40 46 30 27 - FAX : 01 40 46 30 44

Inv. :

SIGB bibl. :

SIGB ex. :

SU ppn :

SU epn :

Cote : R XVI 943

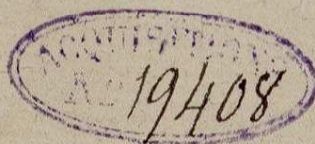
1157205538



R. L. 76

Rxvi 9/13  
~~L.E.i.p 68~~

~~R.I. 76.~~



# Historia dello Anello.



**D**Er dar solazo aciascū auditore  
voglio i rima ridur vn b. cātare  
ma prima vo innocare quel redēptore  
che de niente il tutto hebbe a creare  
che mi dia tanta industria e tal valore  
ch'io possa intieramente recitare  
vna nouella: e piacuoale historia  
che sia di ciascuu. triumpho: e gloria.

Uisto da tutte ciasenna il volca  
assignando per se bona ragione  
merlin cha tal rumor sopra giungea  
sendo rimesso a lui la lor questione  
subito a le tre donne rispondea  
questa e piu tosto vna confusione  
se ben confido vostra differēza  
che lite oue si possa dar sentenza

Io lesi già che al tempo di merlino  
fuoron tre belle donne maritate  
che si partirno insieme da vn giardino  
oue piu giorni a piacer eran state  
e ritornando verso ilor confino  
di bona voglia allegre e consolate  
fra via trouorno vn prezioso  
dassai gran pregio nel mondo

Adai poi che vni mbauerē instituito  
iudice di tal causa io vi prometto  
di por con le mie man l'anello in dite  
a quella che con opūmo intelletto  
fara piu bella beffa al suo marito  
il che alle dōne non fo poco accerto  
e finalmente d'accordo partite  
merlin sospese alquanto la lor lite

**L**a prima chera moglie dun notaio  
ritrouato vn suo amante hō prudente  
gli disse amico mio liggiadro e gato  
non mi negar vn seruitio al presente  
io vo che senza spender vn denaio  
del tuo: che qui mi meni accortamente  
vn marangon perche ho stabelito  
de far hoggi vna beffa al mio marito

**L**amante per non perder la sua amata  
de condurni il maestro si conforta  
e quel venuto alhora diputata  
colei fe far di nouo vn'altra porta  
simile a quella de la propria entrata  
poi la ripose sotto bona scorta  
in vna certa camera terrena  
per dar al suo marito affanno e pena

**M**enuta lhora poi chel diuo apollo  
leua da gliocchi nostri i bei crin doro  
torno il marito di scriuere fatollo  
a casa per trouar qualche ristoro  
la moglie chel senti: dato vn grā crollo  
a gridar comincio obime chio moro  
e lasciosi cader giu per la scala  
come fa vn corpo q̄do il spirito exala

**S**ubitamente il marito la corse  
dicēdo moglie mia che vol dir questo  
quella non gli rispose anzi si torse  
tutta piu volte in atto assai molesto  
lancilla similmente vi conorse  
e comādo al patron che andasse presto  
per vn certo oglio al special del giglio  
chera distante piu dun grosse miglio

**P**restando costui fede a sue parole  
e non cernendo il ver da la bugia  
come vero marito che ama: e cole  
la moglie sua corse alla speciaria  
ma quella che di lui poco si dole  
leuata transmuto la porta pria  
di vecchia i noua: e p̄ far piu bella op̄ra  
vn cerchio da hostaria gli pose sopra

**T**ornato poi in gran freta il marito  
dal special: vedendo rinouato  
luscio: si volse tutto sbigotito  
a se dicendo io debbo bauer errato  
poi vide il cerchio: e fu assai piu smarito  
e senti in quella casa da ogni lato  
riuolger massaricie: e latrar cani  
il che gli fece al ciel stender le mani

**E** sospirando disse obime dolente  
come ho esser questo chio diserna  
la tale: e la tal casa chiaramente  
e che la mia mi paia vna rauerna  
qual fortuna mba fatto si demente  
chio non conosco al lume di lanterno  
āchor che p̄bebo mabia volto il tergo  
se q̄sto: e il mio: o se le vnaltro albergo

**I**o non tēni mai cani: e qua ne sento  
tanti che serian troppo a vn cacciatore  
ma sio donesse patir ogni stento  
e insieme perder la vira: e lhonore  
iuo veder sio posso entrar qua drento  
e detto cio lasciato ogni timore  
a chiar comincio credendo certo  
inbito: o donesse esser aperto

**Da vn seruo che di dietro nascoso era**  
gli disse va cōdio che tu nō poi  
per niun modo alloggiar qui sta ferra  
prouedi in altro locho ifatti inoi  
tal risposta g'i parue si straniera  
che chino il capo come fano iboi  
quādo son lamati dal beccaiō  
ne piu se ricordaua esser notaio

**Tutto cōfuso si parti dicēdo**  
lalbergo che fu mio nō e piu desso  
mutato el veggio: e parmi che corredo  
fuora nuscisse quasi pur adesso  
intēdela to dio chio nō la intēdo  
anz. son tratto fuora di me stesso  
chogni cosa al suo termine: e rimasa  
in questa strada se non la mia casa

**E cō queste parole camin**  
numerana le case ad vna ad vna  
de suoi vicini: e in quelle remirando  
non restaua inganato da veruna  
se nō da la sua propria il che pensando  
se mise anchor a tentar la fortuna  
vn'altra volta in modo che quel seruo  
se g'i fe incontra piu che mai proterno

**Dicendoli poliron se piu ti lassì**  
vscir fuor de la bocca vn tristo motto  
io raccompagnaro con canue lassì  
fin che tuttu i baro sinembrato: e rotto  
partite tosi: e studia ben i passi  
e fa che piu da te non sig  
che se vna terza volte  
tal tudira che ne mai

**Aprì se' voi che questa casa e mia**  
disse il notaio: e non mi dar piu affanni  
io tapiro el mal anno che dio te dia  
per la mia fe el ti vien fumar i pāni  
non vedira se questa: e vna hostaria  
che ti possan venir cento malāni  
va poni giu la fima: e farai bene  
se non che ai cani trai o le catene

**E fece vista voler scatenargli**  
onde costui hebbe tanta paura  
chel nō fu ardito piu de supplicargli  
anzi se ne fuggi per men sciagura  
e via fuggendo per meglio schifargli  
se dietro li venissero procura  
scantar le strade: e variar i sentieri  
tanto che giunte a casa dun barbieri

**Riconosciuto il loco si dispose**  
de non andar pin quella notte in volta  
e chiamato il barbier quel nō fuscose  
anzi gliaperse con letitia molta  
ragionando poi seco de piu cose  
gliadinando fin qualche turba stolta  
sera abbattuto come a simel hora  
se hauea lasciato trar di casa fuora

**Esso gli espose dal principio al fine**  
cio che gliera accaduto: e i che manera  
e che poi giunto: cō le medicine  
per souenir la fluta sua mogliera  
conobbe tutte le case vicine  
distintamente: e che la sua non cera  
ma che i loco vi quella banca trouate  
vna hostaria molto ben frequentata

**E** che vn seruo l'hauea voluto occidere  
il piu superbo che mai si trouasse  
e cha fatica si puote diuidere  
da quel fuggendo chel non lamazasse  
il barbier comincio subito a ridere  
pensando che lamico si sognasse  
ouer chel fosse come accade spesso  
per troppo bere uscito di se stesso

**E** per remediar a tal difetto  
volto a lamico disse el sera buono  
che senza indugio ve nandate a letto  
poi che le strade impedito vi sono  
colui che da la fame era ristretto  
sentendosi apicchar q̄sto altro sprono  
rispose per agiunger d'ano a pena  
tu voi chio vada a letto senza cena

**D**a ebrio mi trattate: io mi trouo  
tanto voto: e si sobrio che glie troppo  
stamane non pigliai altro che vn uoto  
chio me fetiuo el stomaco i vn groppo  
tu sai poi chinfra di io non mi mouo  
da scriuer mai se nō p qualche intoppo  
e hoggi di continuo ho sempre scritto  
imagina sio debbo esser afflito

**D**isse il barbier a voi non si conuiene  
mangiar si al tardi pche il vi potrebbe  
ageuolmente far piu mal che bene  
il che non poco incarcho mi farebbe  
colui che se sentina hauer mal piene  
le bolgie voluntier cenato harebbe  
ma da vergogna sforzato: e constretto  
entro nel letto quasi a suo dispetto

**T**utta la notte in pensare: e in languire  
la sua disauentura: e casi occorsi  
passo il meschino senza mai dormire  
ruggendo come fanno itigri: e gliorsi  
quando dal cacciator non pon fuggire  
o che si vedon lacerati: e moriti  
da laltre fiere per soperchia forza  
che si soglion squarzar la ppria scorza

**D**a cominciando poi a palesar si  
la bella auroza col diurno lume  
costui dispose non voler piu star si  
a giacer come vn tristo fra le piume  
ma virilmente a lalbergo tornarsi  
e se quel seruo non muta costume  
congregar tanti amici: e andar si forte  
che inuri sapiran non che le porte

**Q**uel bier chera vn singular giotōe  
nō cesso mai che idosso gli hebbe posto  
con le sue mane vn certo pancirone  
chera stato cento anni: e piu nascosto  
anchoz gli cinse vna spada al galone  
de quelle che non soglion cosi tosto  
uscir de la vagina: e presso a questa  
in vn bauto il fe ficcar la testa

**C**osi debile afflito: e darne carco  
insieme col barbier se mise in via  
e gioto apresso a casa al trar d'un arco  
non vide piu alcun segno d'hostaria  
onde el barbier cō lui fermato al varco  
oisse mandando per la fede mia  
voi errate se sel ver ben concludo  
in questa noia: piu cotto che crudo

**N**on disse lui: per lamor chio ti porro  
anzi piu tosto fu qualche phantasma  
o il spirito dalcũ mio nemico morto  
e in cosa alcuna la moglie non bia ma  
anzi si tien obanergli fatto rozzo  
e per tema di lei balbeggia: e spasma  
e non ardisce tanto si sconforta  
nõ che dintrar ma di toccar la porta

**L**a moglie chasperraua il suo ritorno  
facea star vna ancilla alla fenestra  
laqual vista el patron gyrrar dintorno  
a luscio li gli offerse tutta alpestra  
e disse: o bella cosa: o lieto scorno  
che stato il vostro: e qual fiera siluestra  
si troua così nuda de pietade  
chauenisse viata vna tal crudeltade

**L**a moglie salto fuor da lal canto  
come vna cagna latrãdo: e mordendo  
e quini simulaua il piu bel pianto  
che se sentisse mai maledicendo  
il primo che parlo sel non fu santo  
de venirla a tal homo congiungedo  
in matrimonio: e che ben dodice anni  
era stata con lui sempre in affanni

**E** giunto bersera a si extremo bisogno  
via te mandasti in gran celeritade  
e pur mo torni il che me par vn sogno  
armato in cõpagnia dũ hom che rade  
che a tua confusion me ne vergogno  
vededon mancar de qualzade  
e darti i preda a vn vil re ma pedocchi  
chel mi ven voglia de cavarti gliocchi

**E**ssõ tenea pur detto moglie ascolta  
ascolta ingrata: e nõ correr a furia  
la faculta del tornar mi fu tolta  
ben per due volte: e fatto tal iniuria  
chio non offai venir la tertia volta  
one cõstretto fui a mutar curia  
cotra mia voglia: e se questo non credi  
dimandane a costui che meco vedi

**O** che bon testimonio: e stato questo  
eccene piu manio va per a che  
e dime a quãte carte: e il vostro testo  
e se le litre in quel son negre: o biãche  
accio chio sappi chiaro: e manifesto  
qual hoste ve ha tenuti ne le branche  
odendola il barbier menar tal vampo  
ai piu presto che puote leno il campo

**E** quel pouer n. rito iui condotto  
da vn canto trema: e da laltro sfauilla  
come suol far che e venuto al disotto  
tanto il contrasta la moglie: e lancilla  
al fin per non restar ben che sia rotto  
somerio in tutto fra car ybdie: sylla  
prega la moglie che placar si voglia  
chel gli fara vna richa: e bella spoglia

**L**olci per tal proferta in vn baleno  
disperse tutto il muliebze orgoglio  
onde il marito dallegrezza pieno  
disse alla moglie aparecchia chio voglio  
mangiar perche mi sento venir meno  
ãchor che tu nõ credi il mio cordeglio  
quella rispose io tel credo marito  
perche molto mi par esser smarito

**G**l' giorno dheri mi constringe anchora  
a crederti perche in tal sera vāno  
con la donna del corso loz signora  
di molte strie: e quando queste fanno  
che vn bon marito esce di casa fuora  
p' trar' la moglie sua di qualche affāno  
le singiegnan con mille incantamenti  
canarlo for de proprij sentimenti

**O**lie cosi moglie mia tu parli il vero  
a punto come se stata gli fusti  
io ne veniuo a te pronto: e legiero  
per esser scritto fra i mariti giusti  
e giunto a casa donetai vn zero  
vedendo gliosi cheran vecchi: e frusti  
rinouelati cosa troppo besterna  
e sopra quisti vn cerchio da tauerna

**L**a moglie nō si puore piu tenere  
che la non cominciassē a rider forte  
pigliandosi piacere del dispiacere  
gia per lei stato fatto al suo consorte  
ne lui se ne sapea piu condolere  
peche il gaudio al dolor chiudea le porte  
e la presente letitia era tale  
chel si scordaua ogni passato male

**T**orniamo vn poco alla seconda moglie  
emula di costei che disponea  
cōra il marito adimpire le sue voglie  
e gia piu beffe inuestigato hauea  
ultimamente trattosi le spoglie  
per gir a letto al marito dicea  
marito mio costi vi puza il fiato  
chio me delibro non vi star piu allato

**D**isse il marito parli tu dancero  
moglie mia cara o pur moteggi miero  
quella rispose el non e mio mestiero  
il mottegiar maximamente tieco  
chel non sta bene anzi e grā vitupero  
duna moglie a voler far parer cieco  
il suo marito con simel novelle  
io non fui mai ne voglio esser di quelle

**A**nchor ti dico che le vn mese: e piu  
che partita hauerai la compagnia  
ma il grāde amor che semp tra nui fue  
e la presentia tua benigna: e pia  
mbāno tennta: e laltre virtu tue  
cō mio gran dāno in questa tenebria  
e se mo labbandono habbi patientia  
chio non gli posso far piu resistentia

**O**ndel' i pose tutto sbigotito  
non ci e altro rimedio al fiato guasto  
che seperar la moglie dal marito  
e condanarlo a sempre viner casto  
tu mbai condotto a si extremo partito  
chio nō vorrei fra viui esser rimasto  
la moglie disse se rimedio brami  
le necessario che soccorso chiami

**I**o conosco vn barbier che sel ti vede  
sol' vna volta a pien ti sapra tire  
se dai denti o dal stomaco procede  
tal maneamento: e se tu poi guarire  
quel bonus pastor chogni cosa crede  
risponi ch' esto faciamol venire  
la moglie che lhauea gia incaparato  
mando p' vn suo seruo affidato

Giunto che fu il barbier' subitamente  
diss'e che tal difetto procedea  
nō dal stomaco certo ma da vn dente  
che in capo de la bocca gnasto hauea  
e ch'esso gliel trarebbe facilmente  
se con pacientia tolerar voles  
vn poco duna stretta alquanto grene  
laqual passarebbe oltra in tēpo breue

Colui disse maestro: e non mi curo  
di sostener vn poco di dolore  
pur che mi facci vil guarir sicuro  
e ch'io nō habbia a diuentar peggiore  
el barbier' chel tenea fra luscio: e il muro  
gli afferro ū dēte il piu bello: e il migliore  
ch'in bocca hauesse: e tal stretta gli dēde  
che vn morto si seria leuato in piede

Non vide Tolomeo mai tant' belle  
in tutta quāta la sua astrologia  
bē ch'al scoperto cōtemplasse quelle  
come vide costui stando a lembria  
c'ſi gli sgretolorno le mascelle  
ch'el scoppio non ch'el grido se sentia  
quasi per tutta quanta la contrata  
alcui romoz trasse molta brigata

Quindece giorni: e piu porto infasciato  
il capo: e le mascelle al suo dispetto  
e manco poco non gliuscisse il fiato  
tanto fu il gioco villano: e scorretto  
hor di la terra vi sera parlato  
laqual con vn abatte a suo diletto  
tramo vna bella beffa: e vno scorno  
cōtra il marito in vn medesimo giorno

Costei gli de dun certo veneraggio  
che adormentare il fece immediate  
onde poi lieta trouato vn messaggio  
hebbe ricorso al suo miser labate  
il qual gia molto esperto nel viaggio  
con sui monaci entro per vie celate  
in casa di costei destro: e legiero  
e condusse il marito al monestiero

E quindi peruenuto il fue vestire  
da monaco: e spogliar de la sua vesta  
oltra di questo vedendol dormire  
simile a vn morto che mai nō si desta  
per poterlo poi desto anchor scernire  
volse ch'anesse vna grā chierga i testa  
e che chiamato fosse a matutino  
dal sacrestan per frate colombino

Da prima che quei dora si scoprisse  
il veneraggio hauea fatto il suo corso  
onde colui risuegliandosi disse  
che vel dir questo oue son io trās corso  
qual fato iniusto tanto mal permisse  
lenati moglie mia dāmi soccorso  
e per suegliarla hauea stesa la mano  
quando alla cella giunse il sacrestano

E fortemente ne luscio picchiando  
diss'e su presto frate colombino  
per parte de labate ve comādo  
che cō gli altri vegnati a matutino  
colui che nō sapea come: ne quando  
entrato fosse sotto tal destino  
per marauiglia mise vna gran voce  
d'apoi si fece il segno de la croce

**E** si medesimo percotea dicendo  
io nõ hebbi mai voglia d'esser frate  
in vita mia ne frate esser intendo  
e a matutin mi fa chiamar labate  
q̄sto e p̄ certo vn fatto troppo horẽdo  
ne posso imaginarlo che mancate  
mi son le forze: ingiegno: e le spoglie  
e q̄l ch'importa piu Julia mia moglie

**E**cconi giunger la seconda volta  
il sacrestan pien d'ira: e di desdegno  
a luscio a richiamar con faria molta  
su presto che sonato: e il tertio segno  
fra colombino chel tumulto ascolta  
risponde minacciando se fuor vegno  
spirito maligno io ti faro vn tal gioco  
che lesser pronto ti giouara poco

**R**ispose il sacrestan per la mia fede  
sio referico tal cose a labate  
el ti fara frustar da capo a piede  
come vn cattiuo: e scelerato frate  
colui che tutta via sognar si crede  
e non intẽde le trame ordinare  
ne che la moglie sua gli sia ribella  
simile a vn pazzo vsci fuor de la cella

**E** prese il sacrestan nel scapulario  
per modo che crollarsi non ardiua  
dicendo hor chiama labate: el vicario  
e tutta quanta l'altra comitua  
che a ciascadun daro per ordinario  
cinquanta pugni: e tutta via il colpua  
labate chel senti corse a romore  
come ver guardiano: e ver pastore

**T**uti i monaci colse in vn drappello  
per non andar a combatter da cieco  
e ciascadun in man tenia vn flagello  
da far parlar latin chi fusse greco  
e giunti ouera il monaco nouello  
labate iratamente parlo seco  
dicendo hor dime frate colombino  
perche nõ sei venuto a matutino

**E**l nõ ti basta hauer disobedito  
labatte che anchor barri il sacrestano  
ma degnamẽte ne serai punito  
prima chio mi ti lasci vsci de mano  
poi comãdo chel fusse disuestito  
e flagellato il che gli parue strano  
tanto chel comincio a gridar dicendo  
che legge: e q̄sta vostra io nõ la inẽdo

**D**issi abbate tu la intenderai  
prima chel giorno appaiati i chietto  
si bẽ che a vn altro insegnar la potrai  
ãchor che fosti vn hom senza itelletto  
colui rispose io non mi feci mai  
monaco: e che diauol inba costretto  
a prendere queste tue rigide spoglie  
e abbadonar la mia si bella moglie

**P**arlo labbate ai monachi el si vole  
per ogni modo gratarli la rognia  
mano ai flagelli ognũ non piu parole  
chio nõ intẽdo anche se l'ingie o sogna  
daro il precetto come far si suole  
per l'obediẽza che molto gli agogna  
incomincio a flagellarlo in guisa  
chel sonno li frangi non che le rifa

Misericordia gridaua il meschino  
nō piu mōsignor mio diuoto: e buono  
chio verro da mo ināzi a matutino  
senza chalcun mi chiami al primo sono  
de la campana: e se mai piu declino  
da toi precetti non musar perdono  
ma fammi discacciar fuor dil conuento  
con vituperio: e patir ogni stento

Disse labate abi brutto ribaldone  
de moglie parli: e gia son quindece āni  
chio raccetti ne la religione  
dētro daluernia vn giorno d' s'ā gioāni  
colui rispose io non ne so ragione  
di questa cosa allaqual mi condāni  
anzi ti giuro: e dico in veritate  
chio nō hebbi mai voglia d'esser frate

Ostro cio parmi nō sia āchor due giorni  
chio haucuo moglie famigli: e brigata  
spassi: poderi: e casamenti adorni  
trafichi: banchi: e pecunia adunata  
disse labate al vomito pur torni  
tu nō di baner anchor ben rasettata  
la pele intorno al desso ne racolta  
or su chel si flagelli vn'altra volta

Non fate monsignor per dō non fate  
che sempre vi sero obedientissimo  
vien donche a matutin disse labate  
se tu nō voi parer vn hom stultissimo  
e chiedi perdonanza mille fiate  
al sacrestan de l'erroz tuo grandissimo  
ogni matina per spaccio d'un m. se  
con li genocchia in vn' braccie stese

Colui che hauea assaggiate le percosse  
di bona voglia ogni cosa promesse  
e detto harebbe che christo nō fosse  
perche tal furia da lui si partisse  
vltimamēte a matutin trouosse  
oue miser labate gli cōmisse  
che la seconda antiphona cantasse  
sel non volea chel pianto rinouasse

Come cantaro io dicea il meschino  
chio nō mi credo esser mai altra volta  
stato d'apoi chio nacqui a matutino  
o dolce Julia mia che mi tha tolta  
volese dio chio te fosse vicino  
chio non farei si misera raccolta  
labate allhor per piu spantar lo  
comincio fieramente a minacciarlo

Onde forza gli fu vol'esse:  
che la seconda antiphona intonasse  
e tanto dolcemente la intono  
bē che in tal arte de raggion mancasse  
che tutto il coro in discordia mando  
ne fu possibil piu che faccordasse  
alcuno in quella notte al matutino  
si ben cantaua frate colombino

Onde gli bisogno poi la matina  
con le gatte mangiar sotto la rola  
e portar itagliar alla cucina  
anchor labate per vna parola  
che disse gli fe dar la disciplina  
poi comando che col laccio alla gola  
perdon chiedesse del rotto silenzio  
e che māgiasse vn grā boccō d'assentio

**Ma** sio volesse ridirui ogni cosa  
de pūto ī pūto: e cio chal tristo icorse  
l'istoria mia seria troppo verbosa  
e lauditor ne rimarebbe in forse  
basta toccar la parte piu famosa  
come labate per compagno il porse  
a vn monaco chauea grā volūtade  
d'accōpagnarlo vn di per la citade

**On**de costui peruenuto a laibergo  
oue habitar solea cō la sua moglie  
ouē frate se mai piu carte vergo  
tra frati al mōdo sotto queste spoglie  
che dio mi dāni a morte: e volto il tergo  
al cōpagno in grā fretta si racoglie  
dētro da luscio perche aperto il vede  
e Julia ad alta voce intrādo chiede

**E** come garia moglie rispōdea  
che v'ōsogna padre reuerēdo  
e lui ambo le braccie destēdea  
per abbracciarla bē stretta dicēdo  
io son il tuo marito gianni andrea  
ma lei il minaccio forte stridēdo  
tu di voler chin man pigli vna stāga  
frate ribaldo: e chel capo ti frāga

**E** questo il buono exēplo che tu dai  
ai secolari de vita trāquilla  
cōfondete de cio che v'otto imbai  
chel mio marito: e gia fa vn mese ī villa  
de laire villanie gli disse assai  
tāto che di cucina vsci vna ancilla  
in suo soccorso animosa: e rubesta  
che gli ruppe due taze in su la testa

**La** moglie āchora lei cō quel stāgone  
lo accompagno sin fuora de le porte  
per rassettargli la cappa al giuppone  
e per farlo trouar le vie piu corte  
alqual romoz trabean molte persone  
ma il suo cōpagno in q̄sto el scuso forte  
dicēdo nō gli fare villania  
chel poueretto sente de pazia

**A** certi tempi de lāno: e bē spesso  
solea veniri tal disauētura  
chel tenea vn mese: e piu for di se stesso  
ma il nō perse mai tāto la misura  
chelsi meresse a fare alcuno eccesso  
se nō adesso il che me fa paura  
e per schiffar vn maggior vituperio  
legato il fe cōdure al monasterio

**Ma** il meschin mai di parlar ardito  
per nō esser fra il popul conosciuto  
e cessi tutto aronito: e imarito  
da tema: e da vergogna combattuto  
insino alla badia fu custodito  
da molta gēte: e per pazzo tenuto  
onde labate subito il fe porre  
coi ceppi ai pedi in vn fondo di torre

**Tā**to il tēne in pregion che li crescero  
icapeta bastanza e da vātaggio  
poi per spingerse fuor del monastero  
accortamēte trouo il beueraggio  
e beuer gliene fece vn tal bichiere  
che tutti i sensi smarirno il viaggio  
e come morto dal somno occupato  
fu incōtinēte a casa riportato

La moglie il pose in quel medemo loco  
ouera quando i frati via el portaro  
la prima volta: e non vi stette poco  
ma tato che le tenebre passaro  
e phebo rosseggiante come vn foco  
de loziente vsci splendido: e chiaro  
e col suo raggio la terra percosse  
auanti che costui svegliato fosse

Da destatosi poi: e riveduta  
la moglie inanzi a se tutto smarito  
quella cõtempla: e di color si muta  
spesso dicendo: o dio che mba sortito  
a tanta gratia che mi tba renduta  
moglie mia chio pẽsaua esser sbadito  
darte: e hora fu chio dubitai  
in vita mia nõ ti veder piu mai

E comincioli a narrar duna in vna  
tutte quante le sue disuentu:  
e che nõ fu mai homo in parte alcuna  
che receuesse tante battiture  
come hauea lui ne cosi gran fortuna  
diffe la moglie queste tue sciagure  
mano mio se ben discioglio il groppo  
son procedute dal tuo beuer troppo

Colui che troppo beue molto sogna  
e tu hierfera volesti fucciare  
tato chin tuo seruitio nbo vergogna  
e questo: e quello che ti fa vacillare  
che lhom beuedo pin che nõ bisogna  
va cosi fuor di se che esser gli pare  
stato in vna hora per tanti pacchi  
che nõ si cercariano in quatro mesi

Do esser moglie mia che sognato habia  
io veni pur laltrier per abbracciarte  
da monaco vestito ma in tal rabbia  
venisti che anchor temo di guardarte  
diffe la moglie ferma hozmai le labbie  
nõ ne dir piu chi ho fatica ascoltarre  
e nõ sperar per questo tuo difetto  
chio te dia mai piu vn gozo de vi schietto

Stattene in casa tutto questo mese  
perche tu par vn sprauer accigliato  
io daro voce: e fama pel paese  
che alle fiere de francia sei andato  
accio che lerroz tuo nõ sia palese  
e che tu nõ rimagni suergognato  
dapoì cõ le cõpagne entro in camino  
e insieme adorno a ritronar merlino

Hor quiui giũte ciascuna a li espese  
qual beffa hauea fatto a suo marito  
nõ cosi presto merliose  
anzi pareo che di te fosse viciose  
cõsiderãdo come industrie  
erano stato in questo loz cõuito  
poi alla fin cõcluse: e iustamete  
che l'honor era di quella dal dente

E per prouar ch'auera bẽ giudicato  
merlin si volse allultima: e alla pria  
e disse ognuna di voi ha forzato  
il suo marito a creder la bugia  
cofsei che tene il suo di fuor serrato  
a vn schiano gli faccia dir villania  
e minacciarli il che haurebbe fatto  
ogni grã sanio allhora parer matto

E tu trabesti il tuo faor de se stesso  
inebriandol con quel beueraggio  
poi tel tirasti in simil modo apresso  
per mezo daltri con suo disuantagio  
ma costei senza far altro digresso  
tiro il marito col proprio linguaggio  
a farsi trare: el piu bello: el migliore  
dete ch'auessè vnde io gli do l'honore

Diun de gli altri era tanto espedito  
quanto costui per conoscer glinganni  
e trouasi fra tutti il piu scernito  
e quel cha receuto maggior danni  
che l'honore: e ben distribuito  
non sia piu alcuna de voi che saffanni  
adimadarlo che a colci il porgo  
laql piu cauta: e me corrotta scorgo

Darti auditoz mio che iusta fosse  
in questo la sentenza di Alderlino  
pone lau. Alderlin nō si mosse  
per qu. chintendo dal vero camino  
ben che forse diran le gente grosse  
che la moglie di frate colombino  
mertasse hauer il p̄gio io nō gliasento  
chastutia non gliuio ma tradimento

Blie facil cosa a vestir vn da frate  
elqual sia ebrio: e fuor disentimenti  
quel altra che mutto tutte lintrate  
al suo marito: e i cōsuerti accenti  
g'onse allastutia minacie spietate  
e vn tumulto di canie de sargenti  
che per paura: e non per ignoranza  
il ferno abandonar lufata stanza

Colui non era ebrio ne sforzato  
che si lascio di bocca trar il dente  
ne mai hauea sentito in alcun lato  
cōuersando ogni di con molta gente  
in vita sua che gli puzasse il fiato  
se non allhora: e fu consentiere  
al proprio dāno hortādo la moglie  
che subito mandasse pel barbiere.

Siche adōche popul circūstante  
dastutia feminil ve-guardarete  
perche la sua malicia si e tamante  
che fa chascar ciascū nella sua rete  
mi spechi in Salamō che sciērie tante  
bebe: e cōzonse come vni sapete  
virgilio e gli altri che seria vna historia  
voler de ciascadū farne memoria

Hor per abreniar questo cantare  
e perche par che lhora tarda sia  
vui nadareti tutti ariposare  
a casa vostra o degna cōpagnia  
se vna altra volta poi hareti atornare  
io trouaro qualch'altra fantasia  
da dir per dar piacere a tutti spanti  
da mal vi guardi christo e li soi sancti.

Finis.

Stampata in Adodena per  
Antonio Rocociolo.







BIBLIOTHÈQUE

RÉSERVE

9

HISTORIA DELLO ANELLO. — MODENA.

DE

X

43